

L'Argentina Rivincita di Puebla o show?

ZURIGO. Mercoledì sera all'Hardt Stadium di Zurigo scenderanno in campo Argentina e Italia. Una sfida inventata dai soloni della Fifa per lanciare un messaggio contro la violenza nel calcio. Una gara all'insegna del «fair-play» dove non è obbligatorio vincere visto che il probabile pareggio non prevede code, né supplementari né sfide ai rigori. Argentina di Maradona campione del mondo e Italia che campione fu in quel di Spagna, in campo per lo spettacolo. Niente tette in palio, solo una medaglia ai giocatori, più un terzo dell'incasso alla Federazione. È un'Italia che Vicini vuole rinnovata e che lo sarà al di là del previsto anche perché gli «eroi» stanno cadendo come birilli. È probabile che i forfait di Ferri che continua a sentire il dolore che lo aveva bloccato per alcuni minuti nel finale della gara con la Svezia. Bergamo è sotto ai ferri a Pavia, e ora Vicini si trova coi difensori al lumicino, pur contando sull'arrivo dei due napoletani Ferrara e Renica in piena forma. Così è probabile una chiamata in extremis ed è possibile che sia un nome nuovo. «Non è detto che sia Bonetti ha precisato Vicini ieri pomeriggio, dopo un allenamento in un campo di periferia contro i ragazzi della Juve-Zurigo (13 a 1 per gli azzurri). L'Hardt sarà un campo di allenamento e i responsabili della Fifa che hanno voluto questo inutile lungo ritiro, hanno offerto in cambio un campo senza spogliatoi funzionanti. Gli azzurri erano sciuri e pioggia erano scure in volto, costretti ad attendere al freddo. Donadoni ha avvertito un dolore alla schiena e potrebbe aggungersi alla lista degli inutilizzabili. Confermata la sostituzione di Mancini con l'Italia che muta assetto lasciando Giannini al centro affiancato da De Napoli e Bagni. Destina si sposta sulla fascia, De Agostini in campo dall'inizio con Serena scapitante e pronto ad entrare e finalmente Tacconi in campo nella ripresa. □ G.P.

Serena e la crisi degli attaccanti made in Italy

«Troppe punte straniere e per Vicini sono guai. Gli allenatori basano tutto sugli schemi difensivi»

«Ho un brutto vizio, faccio gol»

Tempi grami per Vicini: il calcio italiano produce sempre meno attaccanti ma non per sfavorevole congiuntura. Nei club infatti la prima preoccupazione è la difesa. Per il gioco offensivo tutto viene lasciato alla invenzione estemporanea e nessuno si preoccupa di far crescere goleador perché i bomber vengono acquistati all'estero. La cruda analisi è di Aldo Serena, ultimo uomo d'area del clan azzurro

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

ZURIGO. La sterilità dell'attacco azzurro può essere un fatto casuale, forse contingente. Per il momento Altobelli ricorre a considerazioni imperscrivibili ma il suo pensiero è chiaro: «Una cosa è fare un discorso di trasformazioni, di gol e un altro di gioco d'attacco. A questo proposito non ho mai visto un attaccante fare tutto da solo, cercare il pallone a centrocampo e portarlo in rete!», chiaro no? Nella nazionale di Vicini si legge forse il tracciato di un male più profondo che coinvolge tutto il calcio italiano. Non vi è dubbio che di uomini-gol battenti bandiera tricolore ve ne siano pochi in circolazione e che all'orizzonte si profilino un calciatore sempre meno specialista d'area. Ma uomo-gol si nasce o si diventa? E nel calcio che i tecnici dell'ultima generazione coltivano c'è posto per questo tipo di giocatore? Ne parliamo con Aldo Serena, uno dei pochi uomini

d'area del nostro calcio, nel senso classico del termine. «Guardiamo a quello che sarà il prossimo campionato, esaminiamo le squadre che giocheranno nelle Coppe e scopriamo che il calcio italiano non offre posti di lavoro a centravanti d'area. Tutte le maglie sono occupate, quasi tutte da stranieri. Solo l'inter schiererà due italiani. Al Milan hanno addirittura pensato di vendere il capocannoniere!». E con il terzo straniero le cose peggioreranno. Il club non cercano e soprattutto non allevano punte italiane, oggi un giovane calciatore pensa a posti che siano lontani dall'area se spera in uno sbocco ad alto livello. E nessuno si preoccupa di educare in questo ruolo. Il caso di Serena è esemplare. Un giocatore che è nato con la vocazione di stare in area, concludere a rete, fin da quando era nel Montebelluna. Poi dal '78 in avanti ha girato l'Italia, co-

noscendo il calcio di provincia e quello dei grandi club, serie A e serie B. E con esso anche i suoi segreti. Ha segnato ovunque, ma non ha mai trovato un tecnico che si impegnasse nella preparazione e nello studio del gioco d'attacco, della ricerca del gol, come di quello difensivo. «Per tutti il primo impegno è evitare di subire reti. E qui la preparazione è minuziosa, sia sul singolo giocatore che nel lavoro della squadra. La specializzazione è ormai esasperata, raddoppi, blocchi, arretramento di centrocampisti e punte, movimento in diagonale, difesa a zona, fuorigioco. Quando si tratta di attaccare e si arriva davanti all'area avversaria tutto viene lasciato all'istinto dei giocatori. Si studiano sistemi difensivi che coinvolgono nove-dieci uomini, ma per l'attacco non si va mai oltre i tre-quattro». E la cosa vale a partire dalle squadre giovanili. Ormai questo modo di ragionare è endemico ed è come la stonatura dell'uovo e della gallina. Chi all'improvviso uscisse da questa logica si troverebbe nei guai. «Invece la prima cosa che viene chiesta ad un tecnico è "non perdere". Così si elabora solo il gioco difensivo. Girando di squadra in squadra - prosegue Serena - ho capito che i margini di miglioramento per il gioco d'attacco sono enormi, ma nessuno vi si impegna. Il calcio italiano è, ad

esempio, impreparato nello sfruttamento dei calci piazzati. Oggi almeno il 50 per cento dei gol nasce da questa combinazione. All'estero non trascurano nulla, invece, da noi si improvvisa. A Oslo abbiamo scoperto che anche i norvegesi avevano delle soluzioni per i calci d'angolo. La palla non la buttavano in mezzo a caso, ma in Italia solo il Verona di Bagnoli si muove secondo combinazioni preparate in allenamento. Per le punizioni solo con Castagner, nel Milan dell'82, avevamo elaborato degli schemi, cinque-sei soluzioni. Chi batteva "chiamava" come nel basket e tutti si muovevano in modo preordinato. Dei sessanta gol di quel campionato, la metà arrivarono in quel modo». Tutti i club invece hanno risolto il problema con lo specialista straniero e, guarda caso, Vicini ha detto apertamente che quello dei tiri piazzati e dei rigori è un vistoso tallone d'Achille per questa squadra azzurra. E addirittura inutile conquistare calci dal limite, non c'è chi sappia sfruttarli. Né con battuta diretta, né coralmemente. Come finirà? «Nei club - conclude Serena - continueranno a cercare solo stranieri, per i giovani italiani sarà sempre più difficile emergere e per la nazionale vedo un futuro molto oscuro. Vicini non avrà vita facile a trovare uomini-gol italiani». Parola di bomber made in Italy.



Aldo Serena, riserva di lusso per Vicini. Sopra, il rigore di Altobelli contro l'Argentina ai Mondiali del Messico.

Nazionale. Aria di polemiche Vengo anch'io? No tu no Dopo Donadoni anche Mancini perde il posto

Vicini mette un punto e va a capo. Dopo la fallimentare spedizione in Scandinavia sembra deciso a cambiare di nuovo la formazione. Sul tabellone degli esclusi Mancini che dopo Donadoni lascia spazio ad un altro nome per la tribolata maglia numero sette. Il sampdoriano ha commentato: «Se pago per il rigore sbagliato non capisco». E comincia a tirare aria di polemica.

DAL NOSTRO INVIATO

ZURIGO. La Scandinavia ha mandato in fumo il progetto di quel «tridente» che la gara con la Germania a Colonia aveva creato nel clan azzurro fiducia e speranza. Di sicuro la sconfitta con gli svedesi ha compromesso il futuro di Mancini che si difende ripetendo che il suo errore dagli undici metri non può pregiudicare una prestazione e un progetto di gioco come quello che sosteneva l'impiego dei due sampdoriani a fianco di Altobelli. Ma Vicini ha deciso. Già a Milano il c.t. si era affrettato a dire che a Zurigo sarebbero cambiate le cose. E Mancini non è certamente contento dell'aria che tira. «Se pago per il rigore sbagliato non capisco. In quella partita ho giocato tutto un tempo, in quel primo tempo abbiamo creato delle occasioni in avanti». Mancini si sente senza molti argomenti, tenta di sminuire anche le parole che molto onestamente aveva pronunciato per ricordare che la sua prestazione era comunque legata ad un impiego che non è quello abitualmente ricoperto nella Sampdoria e quello che più gli è congeniale. Non protesta, la sua voce è un pigolio. Fatto sta che in poche partite quella maglia numero sette ha bruciato due galletti d'oro, prima Donadoni, poi Mancini. I due ieri giravano alla larga da questa ipotesi, concedevano a Vicini l'esigenza di provare e vedere... Disponibilissimo al solito Altobelli, ma chiaramente attento a rimarginare certi spifferi contrari. Così, tra una battuta e l'altra, giocando a rimpiattino con i ricordi di quella sfida dell'Argentina a Puebla un anno fa in

Messico ha fatto sentire le sue ragioni. Sa di non avere il sostegno in questo momento di una grande condizione, ma non vuol passare per il responsabile della stitichezza offensiva della nazionale. «In una squadra che crea tante palle gol anche un centravanti brocco può segnare», e poi ancora, guardando a queste partite azzurre dell'epoca viciniana aggiunge: «La squadra che ha attaccato e rischiato ha ottenuto ottimi risultati, perché alla fine vincono le formazioni che hanno un gioco chiaramente offensivo». Altobelli è certamente uno di quelli che ha accolto con intima soddisfazione la notizia che contro l'Argentina sarà disposta in modo nuovo. «È giusto tentare qualche cosa per far girare nel verso giusto le cose quando non è così». Scontato che l'Argentina riapra quella pagina ricca di nervosismi che fu l'immediata vigilia della gara di Puebla con le ipotesi di «pareggio programmati». Già come allora Altobelli non ha incertezze. «Noi siamo andati in campo cercando di vincere perché era nostro grande interesse arrivare primi nel girone messicano. Fosse stato così forse sarebbe cambiato tutto il nostro mondiale. L'idea del pareggio non aveva alcun interesse per noi che avevamo la qualificazione comunque quasi in tasca». Fu quella la partita del famoso gol preso da Giovanni Galli, il gol di Maradona che condizionò il mondiale del portiere e che poi gli è rimasto sul groppone come un macigno. «Bello e imparabile quel gol. Parola di Alessandro Altobelli. □ G.P.

Calciomercato. La società ligure protagonista

Sotto il segno della Sampdoria Voeller prime parole romane

Voeller è arrivato a Roma ed è stato ufficialmente presentato alla stampa. Giannini potrebbe finire alla Sampdoria, Vialli a Napoli, Dossena chissà. Sul calcio mercato una valanga di notizie e di «voci». Si respira aria di grossi colpi che potrebbero avvenire da un momento all'altro. Forse verso la fine settimana, al rientro in Italia dei nazionali. Per concludere c'è la necessità del loro assenso.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Per il calcio mercato è in arrivo una settimana molto importante. Non sarà decisiva, perché c'è ancora la nazionale che tiene impegnati molti calciatori in odore di cambiare maglia e serie B che ancora deve definire i suoi giochi. E questi ultimi sono di vitale importanza perché sulle necessità delle nostre promosse fanno affidamento molte società per acquistare, per cedere, per parcheggiare calciatori. Soprattutto quelli stranieri in soprannumero, quelli ancora sotto contratto, ma messi alla porta dai club di appartenenza. Possiamo fare qualche nome: Bergl, argentino in più del Milan, Berggren e forse anche Boulek

della Roma, Hugo Maradona del Napoli, Rummelghe dell'Inter. Qualcuno di questi rischi di rimanere sul groppone della società, che per evitare di pagare ricchi ingaggi non si finisce per ripescarli. Sul mercato nazionale in questi ultimi giorni sono circolate molte voci, si è parlato per esempio di una cessione di Giannini da parte della Roma. Intorno a questa voce è stato creato un movimento che addirittura potrebbe riportare nella capitale Toninho Cerezo, che nemmeno un anno fa sbatté la porta in faccia al presidente Viola. L'ipotesi nasce dal fatto che il brasiliano non ha ancora rinnovato il contratto con la Samp e che

Liedholm ha sempre avuto un debole per lui. E ancora, che la Sampdoria è alla ricerca spietata di un regista. Giannini potrebbe essere l'ideale. Ma potrebbe crearsi anche un altro giro molto suggestivo con la Sampdoria sempre protagonista e il Napoli in veste di partner. Non è una novità che la società partenopea farebbe carte false per avere Vialli. Sono tre mesi che lo insegue. Non vi ha rinunciato neanche dopo che il calciatore s'è messo d'accordo con il presidente Mantovani. E così quella che sembrava una trattativa impossibile, ora è diventata possibile. Il Napoli potrebbe mettere sul piatto della bilancia il suo play maker Romano. In questo modo la società blucerchiata otterrebbe un doppio scopo: quello di incassare un po' di soldi e risolvere il problema del regista. E nel Napoli le funzioni di Romano potrebbero passare a Bruno Giordano, sempre più regista, sempre meno centravanti. Nel finale del torneo dello scudetto i suoi assist hanno fruttato molti gol. Ne sa qualcosa Carnevale. Va sottolineato che

nella lista della Samp c'è anche il nome di Dossena. La Fiorentina intanto ha quasi concluso l'acquisto del libero svedese Hyden e ha chiesto la quotazione di Galdier. L'Ascoli attende il sì della federazione jugoslava per ingaggiare l'attaccante Gazzarevic dello Zeljeznikar. Gazzarevic dell'Avellino piace molto alla Sampdoria. Molti giocatori della Roma sono stati messi sul mercato. Viola deve realizzare dopo aver speso una valanga di miliardi. Si tratta di Baroni, Baldieri, Gerolin, Impallomeni e anche Desideri. Si cercano compratori. Baldieri potrebbe tornare al Pisa se fosse promosso in serie A. Kieft è stato confermato dal Torino, che vuole Briasci della Juve. Intanto ieri a Roma è arrivato Rudi Voeller, il nuovo straniero della squadra giallorossa. Tanta gente ad attendere all'aeroporto di Fiumicino e un lungo striscione scritto in tedesco che diceva «Benvenuto Rudi, Roma già ti ama». Il giocatore è stato accolto dal figlio di Viola, Ettore. Nel pomeriggio è stato presentato alla stampa. Oggi Voeller si sottoporrà alle visite mediche.

Vialli E' sempre nel mirino del Napoli

Roberto Vialli forse lascerà la Sampdoria, pur avendo sottoscritto il nuovo contratto, che aveva spazzato tutti i suoi ipotetici compratori. Ma c'è stata una società che non ha mai rinunciato ad inseguirlo: il Napoli. Alla ricerca di un uomo da impiegare sulla fascia destra, ha costantemente tallonato il presidente doriano Maniovani e il calciatore. Risultato: s'è aperto uno spiraglio e dopo l'Argentina Italia ci sarà anche un incontro, che potrebbe concludersi con il clamoroso passaggio di Roberto con i campioni d'Italia.

Anceletti Parte per far quadrare il bilancio

Carlo Anceletti è uno dei pezzi pregiati della Roma. Il Milan lo corteggia con un'incredibile intensità, la Roma nicchia ma sembra propensa a mollare la preda. Dopo aver tanto speso, il presidente Viola è costretto a smaltire la folta rosa per rientrare. E Carlo è uno dei pochi che può permettergli un bel guadagno. Ecco perché il romanista lascerà la Roma, anche se Liedholm farebbe carte false per tenerlo. Ma lo svedese sa che più di tanto non può pretendere e di sicuro dovrà dare il suo benestare per far partire Anceletti.

Dossena La sua destinazione è un rebus

Giuseppe Dossena è in vendita, ma ancora non si conosce bene la sua sorte. Su di lui una ridda di voci. Un mese fa era della Roma, ora la trattativa s'è bloccata anche se Liedholm il centrocampista fa molta gola. Il ritardo del suo passaggio in giallorosso potrebbe essere soltanto una questione formale. Come per Vialli si attende che il calciatore finisca di essere al servizio della nazionale per definire le cose. Alternativa alla Roma: per il granata la Sampdoria, specie se Vialli dovesse partire.

Carnevale Bianchi non lo vuole, i compagni sì

Andrea Carnevale si trova in una situazione molto ambigua. Da tempo ha fatto sapere che lui al Napoli non vuol rimanere per una evidente incompatibilità di carattere con l'allenatore bianchi. Quest'ultimo ha fatto sapere che non lo vuole. Ma i compagni di squadra insistono perché lui resti. Maradona su tutti. Una situazione difficile e che lascia intuire la guerra fredda che nel clan dei campioni è in atto verso il brasiliano Careca. Se Carnevale va via gran favorita è la Roma.

TUFFATEVI QUI!

GUIDE AZZURRE

Spiaggia per spiaggia la mappa del mare pulito

1 tirreno settentrionale
LIGURIA-TOSCANA-LAZIO-SARDEGNA



L'Espresso

in collaborazione con la Lega Ambiente

Se cercate il mare pulito, tuffatevi nella lettura delle "Guide azzurre", 3 fascicoli che L'Espresso vi regalerà da questa settimana. Troverete una radiografia completa del mare italiano e le mappe dettagliate per conoscere lo stato di salute delle nostre acque costiere. Con L'Espresso oggi in edicola la prima "Guida" di 64 pagine, dedicata al Tirreno settentrionale, dalla Liguria alla Sardegna.

In regalo con L'Espresso oggi in edicola.